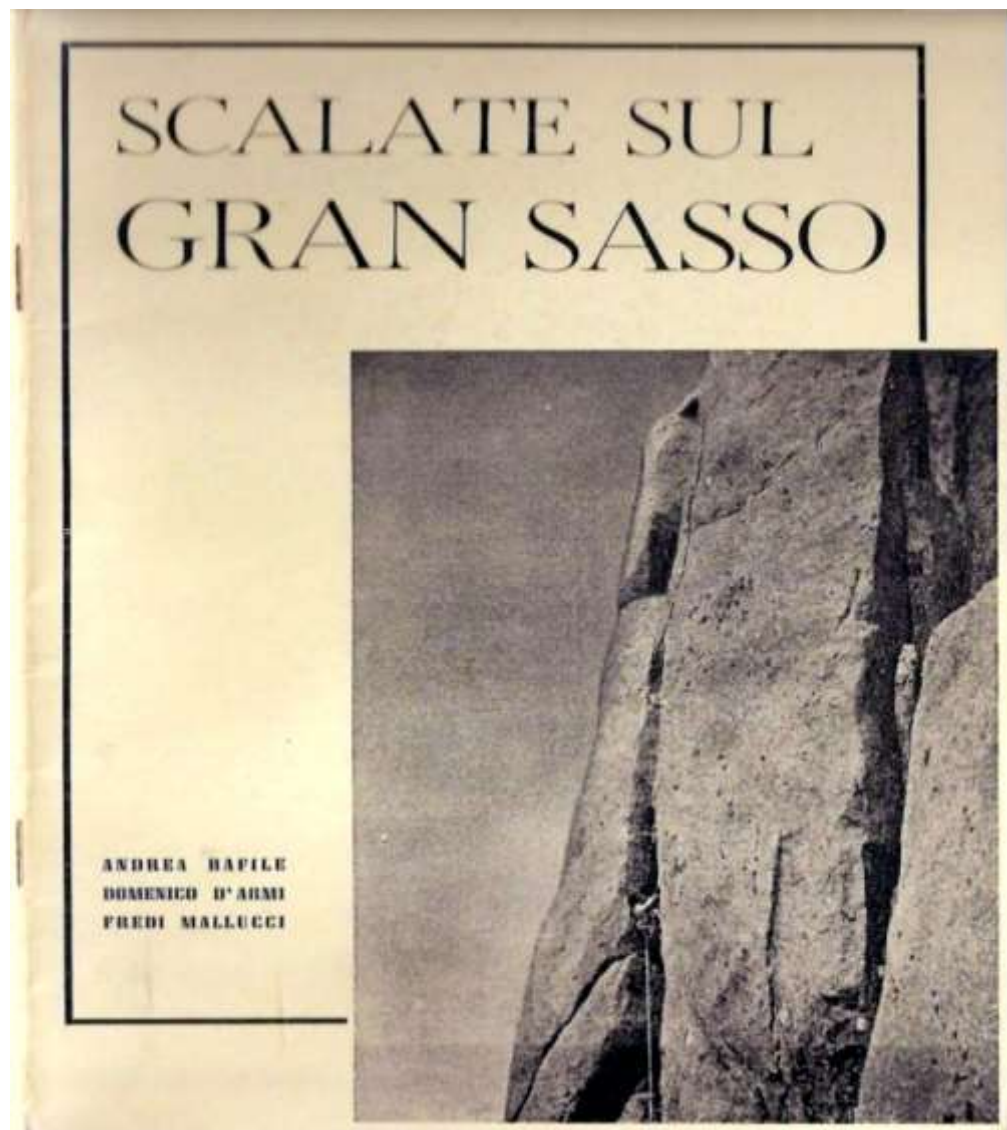




Prima salita Andrea Bafile e Bruno Marsili, c.a.,
14 ottobre 1944

'La guida marroncina
su cui studiare le
vie delle Fiamme di
pietra'

(Definizione data da GIgi Mario)

Autori

Andrea Bafile

Domenico d'Armi

Fredi mallucci

Ristampa anastatica 2005
della 1ª edizione del 1950

Campanile Livia, parete Sud, via del camino
SO,

PRESENTAZIONE

Andrea Bafle, Domenico d'Armi e Fredi Mallucci, valenti alpinisti della sezione dell'Aquila del Club Alpino italiano, hanno realizzato con questa pubblicazione - alla quale l'*Azienda Autonoma di Soggiorno e Turismo dell'Aquila* è stata lieta di dare il proprio contributo- un pregevole saggio di guida breve delle più belle e ardite scalate nel Gruppo del Gran Sasso d'Italia.

Modesta è la veste tipografica del lavoro ma le finalità alpinistiche del medesimo vengono realizzate con rara efficacia, grazie alla originalità del sistema espositivo e alla chiarezza del testo e delle incisioni, il che è frutto di uno studio appassionato e di una perfetta conoscenza dei luoghi, acquistata in anni di attività alpinistica, tanto che tutte le vie di roccia descritte - ad eccezione della scalata sulla parete E. del Corno Grande (n.14) - sono state aperte o ripetute dagli autori.

E' questa la prima nuova pubblicazione sul Gran Sasso a distanza di sette anni dalla edizione della Guida del Gran Sasso d'Italia del C.A.I. e del T.C.I. realizzata da Carlo Landi Victorj e da chi scrive ormai esaurita. E come allora formuliamo l'augurio che il nuovo breve testo accompagni coloro che "spinti dall'amore più alto per la montagna" vogliano trovare nelle bellezze veramente alpine delle vette del Gran Sasso, sotto il luminoso cielo mediterraneo, la sorridente serenità che corona l'ardimento.

L'Aquila giugno 1950 Dott. STANISLAO PIETROSTEFANI
Commissario Azienda Autonoma Soggiorno e Turismo dell'Aquila

Il Gran Sasso sarebbe stato diverso se non ci fosse stata quella
guidina marroncina su cui studiare le vie delle Fiamme.

Luigi Mario Guida Alpina dicembre 2001

La ristampa anastatica ha consentito di inserire alcune belle foto.
Sarebbe stato facile rifare i disegni con strumenti grafici moderni, ma
abbiamo preferito salvare quelli originali.

Foto in copertina di Bruno Marsili durante la prima salita del 1944

Foto in quarta di copertina di Fredi Mallucci del 1948

Foto a piena pagina di Piero Angelini

EDIZIONE OTTIMA IN POCHE COPIE NUMERATE DAL 301

COPIA N. 323



Andrea Bafle



Domenico d'Armi

ANDREA BAFILE
Via Maroncelli 57
Firenze
tel 055/603877

FREDI MALLUCCI
Via Colle Zioni 26 50137
00049 Velletri (RM)
tel 06/2622909

settembre 2005

Caro Pasquale,

SCALATE SUL GRAN SASSO, edita nel 1950 in 300 copie, è ancora ricordata da molti alpinisti e Gigi Mario la definisce

quella guidina marroncina su cui studiare le vie delle Fiamme.

La ristampa anastatica del 2005 è gradevole ed ecco la

EDIZIONE OTTIMA

in poche copie numerate dal 301, riservata ai primi salitori

delle vie descritte e pochi altri.

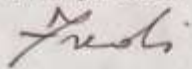
Cordiali saluti

Andrea Bafile



Andrea Bafile
Carlo Bafile
Raul Beghè
Valeria Boschero
Marino dall'Oglio
Guglielmo Del Vecchio
Giorgio Forti
Elena Mallucci

Fredi Mallucci



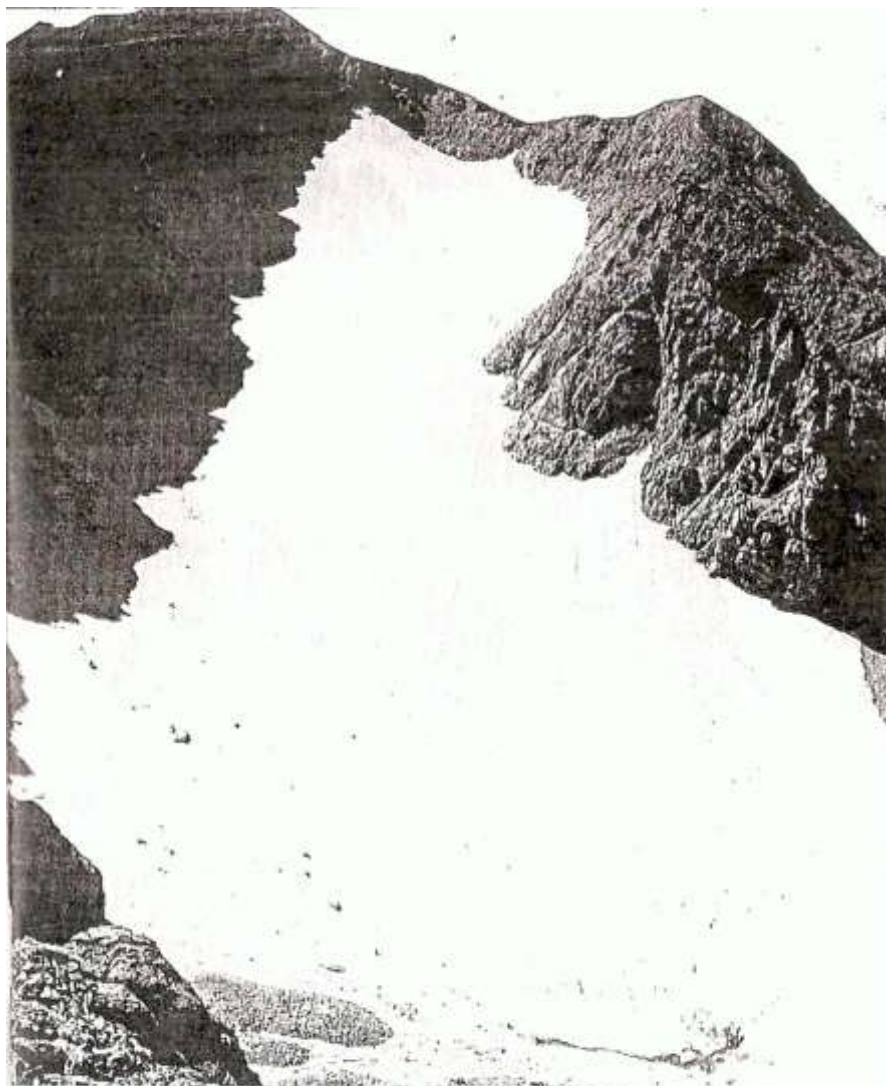
Fredi Mallucci
Bruno Marsilii
Vincenzo Monti
Luigi Muzii
Marco Pasquali
Stanislao Pietrostefani
Marcello Vittorini
Piero Zaccaria

Pasquale Iannetti onorario

Della ristampa anastatica furono fatte nel 2005 cento copie numerate e personalizzate.

La n. 322 fu assegnata a Francesco Saladini e la successiva, qui rappresentata, a Pasquale Iannetti.

Alcune altre di quella edizione speciale furono distribuite a chi ne aveva titolo degli intervenuti al 5° raduno-assemblea dell' Associazione vecchie glorie del Gran Sasso che si svolse presso l'albergo Paradiso di Isola del Gran Sasso da venerdì 9 a domenica 11 giugno 2006.



Il Ghiacciaio del Calderone nel 1950
attualmente è coperto di detriti e impraticabile in estate



Le Fiamme di Pietra Gioielli di Roccia

Il Campanile Livia C con la Via del Camino 30 e la Via dei Triestini 31, la Forcella del Campanile F, la Via normale percorsa in discesa D, la Cresta delle Fiamme 29, la Punta dei Due P, con il Camino d'Armi Marsili 32 e lo Sperone Sud con la Via Gervasutti Bonacossa 33, l'inizio della Chiaraviglio Berthelet 25 e la Via Ciai Pasquali 34.
Breve cenno storico a pag. 24.

RISTAMPA ANASTATICA settembre 2005

SCALATE SUL GRANSASSO

PREMESSA

Non abbiamo pensato, con questa pubblicazione, di fare un'altra guida del Gran Sasso ma soltanto di descrivere alcune ascensioni scelte fra le più suggestive e maggiormente frequentate.

Per le numerose altre - e alcune di grande interesse - non descritte perché spesso di accesso non agevole, rimandiamo alla Guida dei Monti d'Italia - Volume Gran Sasso - edizione C.A.I. - T.C.I.

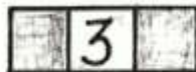
Ci siamo limitati al sottogruppo del Corno Grande e del Corno Piccolo, il più interessante dal punto di vista alpinistico, suddividendolo in cinque zone, tenendo presente la via di accesso e la via di discesa:

- A) CORNO GRANDE - versante S.E.
- B) CORNO GRANDE - versante N.O.
- C) CORNO PICCOLO - cresta S.S.E. e parete E.
- D) PUNTA DEI DUE E CAMPANILE LIVIA GARBRECHT
- E) CORNO PICCOLO - Cresta O.

In ognuna di queste zone abbiamo descritto diverse scalate con difficoltà variabili dal terzo al quinto grado, consigliando anche la via di discesa e la possibilità di combinazione con altre e indicando la denominazione usata comunemente.

Gli accessi sono descritti con partenza dall'Albergo Campo Imperatore, m 2130; i tempi sono indicativi e si intendono per una cordata di due o tre persone.

Gli itinerari di accesso (dal n.1 al n. 11) sono segnalati sul terreno secondo le norme regolamentari e cioè: bandierine rosso - giallo - rosso con numero in nero



mentre le vie normali per le vette sono segnalate sul terreno con disco rosso - giallo con numero e lettera in nero



Le scalate descritte, (dal n.12 al n. 37) non portano alcuna segnalazione salvo che non sia espressamente indicato.

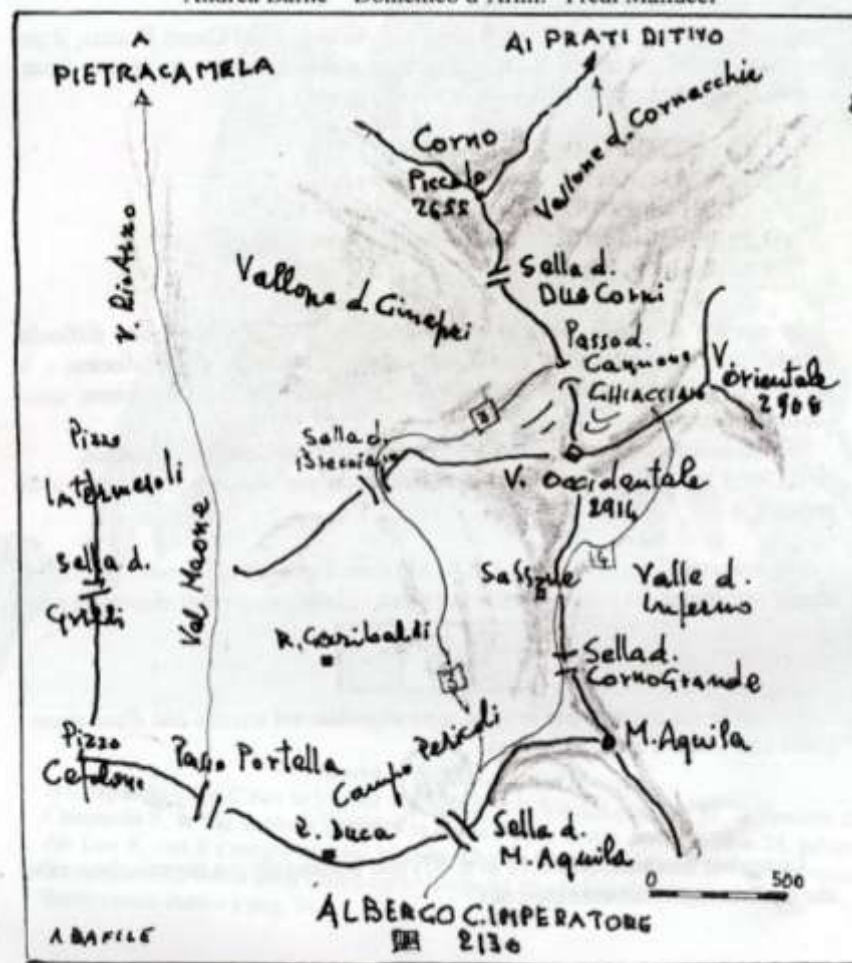
Nelle descrizioni, destra e sinistra si intendono rispetto all'alpinista quando non è indicato diversamente.

In alcuni schizzi, per non nascondere particolari importanti, la via è stata tracciata un po' spostata dal percorso effettivo. Le vie di discesa sono indicate con frecce successive.

I chiodi indicati sono soltanto quelli che attualmente si trovano infissi.

BUONE GITE A TUTTI

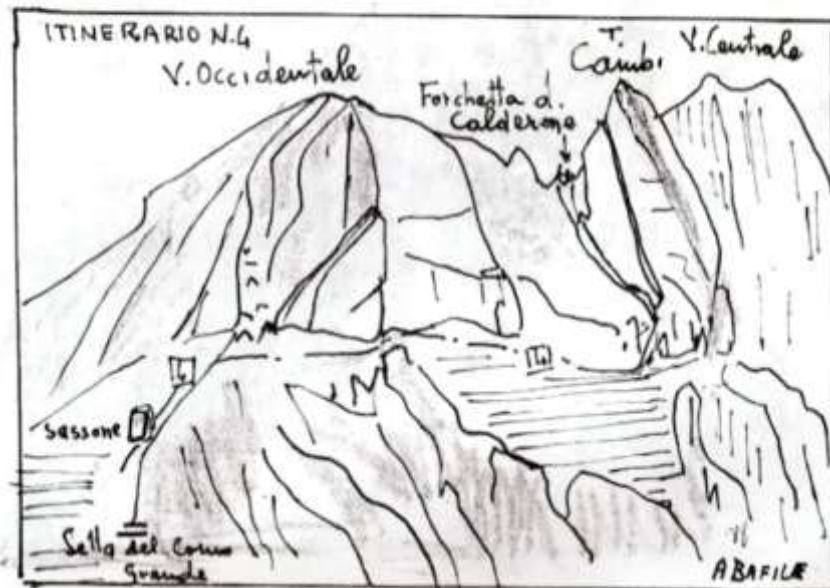
Andrea Bafile Domenico d'Armi. Fredi Mallucci



ZONA A) CORNO GRANDE VERSANTE S.E.

ACCESSO (segnalato con il n.4) Dall'Albergo Campo Imperatore alla Sella di Monte Aquila seguendo il n.3/4 (ore 0,45) di qui salire verso d. (n.4) alla Sella del Corno Grande e poi per una cresta ad un grosso masso (detto Sassone); 50 m dopo il masso si giunge a un bivio con due frecce: una indica l'inizio della "direttissima" alla Vetta Occidentale (segnalata con quadrati verdi, facile, considerata via normale); l'altra, con la scritta "ALLA VALLE DELL'INFERNO," indica la prosecuzione dell'it. n.4. Si traversa verso d. e si aggira la base dello spigolo S.S.E. di Corno Grande (ore 1,30), poi si sale per una serie di piccole cenge e qualche evidente traversata fino a una vasta comba brecciosa. Attenzione: dalla base dello spigolo alcuni passaggi di 2° grado. Si traversa la comba, innervata fino a primavera inoltrata, e si arriva alla base della parete S. del Torrione Cambi. Per un canalino si supera il primo salto della parete poi per una facile rampa e un largo canale si arriva alla Forchetta del Calderone (ore 2,30). Nota: La segnalazione n. 4, che sul versante N.O. segue il canale che scende dalla Forchetta, è sconsigliabile per la roccia non buona. Meglio traversare verso E. il grande terrazzo e scendere per il canale obliquo, (Via Gualerzi segnalazione 3B) fino al Ghiacciaio del Calderone. ore 3 Schizzo del tratto a S.E. in questa pagina. Per l'ultimo tratto a N.O. schizzo a pag. 10 Foto alle pagine 4,7, 9.

foto alle pagine 4, 7, 9.



Scalata n. 12

CORNO GRANDE - VETTA OCCIDENTALE - PARETE S. -

Via dello Sperone Centrale A. Bafile, D. Antonelli 18/7/1943

Schizzo a pag 5. Foto in questa pagina.

Delimitato a d. dallo spigolo S.S.E. e a sin. dal largo canalone che taglia tutta la parete, è costituito da un pilastro sormontato da una placca tondeggiante. Dall'it. n.4, 50 m dopo il Sassone, si sale verso destra fino all'inizio di una grande cengia obliqua che porta sullo spigolo S.S.E. All'inizio della cengia si attacca per un camino che supera il primo salto verticale (20 m 4° gr.). Per una facile rampa ad un secondo camino finché questo si biforca. Si prende il ramo di sinistra che diventa subito un fessura (4° gr. sup.) fino a una nicchia. Si traversa 2 m a sin., si sale fino a un terrazzino e per un facile canalino a una piccola sella. Si sale per una placca per 20 m fino a un piccolo terrazzino, poi lievemente a sin. su esili appigli per 3 m. Si traversa per 3 m a d. e si sale fino a una cengia (5° gr.). Si traversa 3 m a d. (chiodo) e si sale una placca meno ripida della prima (4° gr.) fino a pochi m dalla vetta. Altezza m 250 ore 2 - 3 5° grado.

Discesa dalla Vetta Occidentale. Conveniente per la parete S. Via della Direttissima, segnalata con quadrati verdi, che riporta sull'itinerario n.4 a pochi m dagli attacchi delle vie.



Scalata n. 13

CORNO GRANDE - VETTA OCCIDENTALE-SPIGOLO S.S.E.

A. Giancola, Dom. d'Armi, E. Tomassi 27/6/1933 Schizzo in questa pagina. Foto a pag. 4. Lo spigolo inizia con un salto liscio e strapiombante sormontato da un terrazzo. Si abbandona l'it. n. 4 poco prima che questo arrivi alla base dello spigolo e si percorre una cengia che porta sul terrazzo suddetto. Si sale per un camino e si percorre il filo dello spigolo fino ad un secondo salto strapiombante. Si traversa a sin. per 15 m su una cengia in lieve discesa, si sale per 50 m una paretina solcata da varie fessure dalla quale sporge un caratteristico blocco detto Il Naso e all'altezza di un ripiano si traversa a d. e si torna sul filo dello spigolo. Dopo 30 m si arriva a un grande terrazzo che si può raggiungere dal basso seguendo la grande cengia obliqua.

Si sale un camino obliquo a sin (4° gr.) poi si segue il filo salvo evidenti deviazioni fino in vetta. Altezza m 350 ore 2 - 3 4° grado. Discesa a pag. 4.

NOTA: I primi salitori si tennero vicino al filo dello spigolo anche nei due tratti strapiombanti con difficoltà molto forti. (5° gr. sup.).

Scalata n. 14

CORNO GRANDE - VETTA OCCIDENTALE - PARETE E.

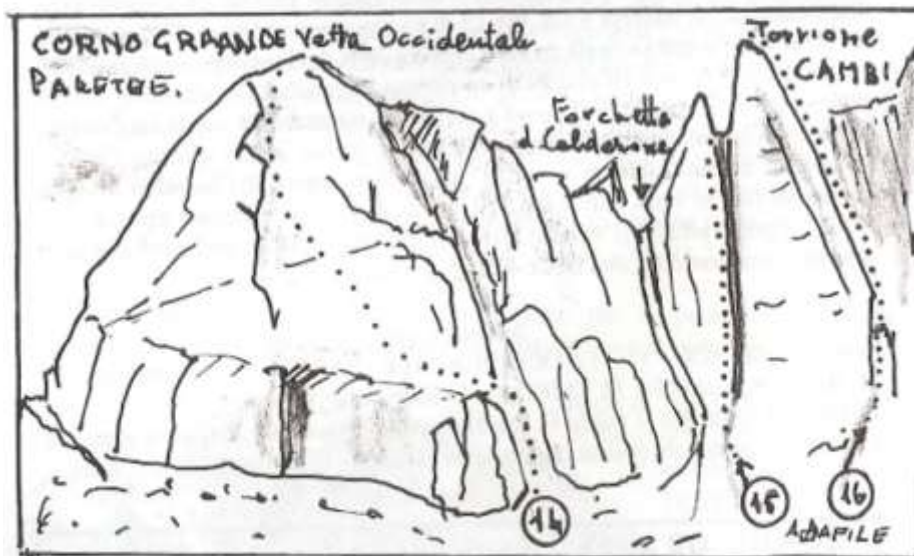
R. Beghè, P. Consiglio, M. Dall'Oglio L. Sbarigia 2/10/1948.

L'it. n. 4 costeggia la parete E. che è costituita in basso da una fascia compatta e verticale non ancora scalata direttamente. Si aggira detta fascia verso d. e dopo



uno sperone molto pronunciato si attacca in corrispondenza di alcune rocce giallognole. 50 m fino a una cengia e poi 10 m a sin.. Si sale per 90 m sempre verso sin su lastroni fino a una seconda cengia che si segue a sin. per 10 m e si sale per qualche metro fino a una cornice di roccia e poi per 40 m fino a rocce articolate che portano a un breve camino. Da qui sulla cresta a pochi m dalla vetta. Altezza m 300 ore 2 - 3 3° grado sup. Dalla relazione dei primi salitori.

Schizzo in questa pagina Foto a pag. 7. Discesa descritta a pag. 4



Scalata n. 15

TORRIONE CAMBI- PARETE S. VIA DIRETTISSIMA Dom. d'Armi, D. d'Armi, A. Maurizi, S. Pietrostefani 26/7 1933) Schizzo in questa pagina. Foto a pag. 7

La salita si svolge sul lato d. orografico, della parete, per buona parte entro un lungo camino. Si segue l'it. n. 4 (pag. 3) finchè questo, superato il primo salto della parete S. del Torrione Cambi, traversa a sinistra verso il canalone che scende dalla Forchetta del Calderone. Si abbandona la segnalazione prima di traversare e si sale per un facile rampa verso un profondo camino ben visibile. Superato il camino con tre massi incastrati si arriva a una forcella e per una paretina di 40 m si raggiunge la vetta. Altezza m 300 ore 2 - 3 3° grado sup. NOTA: In questa salita un sacco è di grande imbarazzo. E' quindi consigliabile scendere per lo stesso versante seguendo l'it. n. 4 dalla Forchetta del Calderone.

DISCESA DAL TORRIONE CAMBI ALLA FORCHETTA DEL CALDERONE

a) per il versante O. (camino lannetta) 2 corde doppie di 15 m (chiodo fisso).

b) per la via normale: si scende alla Forcella Gualerzi per la facile cresta E. e quindi al grande terrazzo sul ghiacciaio per il canale obliquo del versante N.O.. Si traversa tutto il terrazzo verso O., si risale di pochi metri e si arriva alla Forchetta del Calderone. Schizzo a pag.10. Foto a pag 9.

Scalata n 16

TORRIONE CAMBI - SPIGOLO S.S.E. F. Federici, Dom. d'Armi 8/8 1939 Schizzo a pag.6. Foto in questa pagina.

Si abbandona l'it. n.4 prima che questo risalga la parete S. del Torrione Cambi e si traversa a d. fino a un canale che scende dall'alto. Si risale il canale (2° gr.) che termina sotto il salto iniziale dello spigolo, liscio e strapiombante. Si costeggia verso d. lo strapiombo fino ad un diedro solcato da un camino che dopo 10 m diventa una fessura con i bordi tondeggianti e scarsi appigli (4°gr.sup.). Dopo la fessura una cengia di 50 m in leggera salita termina sotto un breve camino che si sale. Con una traversata a sinistra si raggiunge il filo dello spigolo. che con bella arrampicata su placca non troppo difficile porta in vetta.

Altezza m 250 ore 2.-3. 4° grado sup. Discesa come alla scalata n. 15.

Vetta Occidentale Parete E. e Torrione Cambi. Visibili: a sin. la cresta E.N.E con la spaccatura sormontata dalla pancia P, Forchetta del Calderone F, il lungo camino della Direttissima C e il monolitico Spigolo S.S.E. S con il diedro D in un disegno del 1948



ZONA B CORNO GRANDE - VERSANTE N. O.

ACCESSO a) Per l'it. n.4 che termina al Ghiacciaio del Calderone descritto alla pag. 3 ore 3.

b) Per l'it. n. 3 (più conveniente) ore 2.

In comune con il n.4 fino alla Sella di Monte Aquila. Da qui si traversa Campo Pericoli per un sentiero prima pianeggiante e poi ripido e si sale alla Sella del Brecciaio (ore 1,15). Continuando per il sentiero in direzione N.E. si arriva alla Conca degli Invalidi, vasto ripiano sul fianco N.O. della Vetta Occidentale del Corno Grande. Si sale fino a un bivio: il 3A verso l'alto porta alla Vetta. Il n.3, quasi in quota, scavalca la cresta N. e scende (attenzione in questa discesa) per il Passo del Cannone alla Sella dei Due Corni. Prima di arrivare alla Sella si segue verso d. il 3B (freccia ben visibile con scritta "AL GHIACCIAIO"). Dopo 200 m il Ghiacciaio del Calderone alla base delle pareti N.O. del Corno Grande. Ore 2. Schizzo del versante N.O. a pag.10 Foto alle pagine 9 e 12.

Scalata n. 17

CORNO GRANDE - VETTA ORIENTALE- VIA NORMALE Schizzo a pag. 10 segnalazione 3C. .

Dal Ghiacciaio si sale per il pendio detritico verso la parete O.N.O. e per un marcato canalone si guadagna la cresta N. che si segue fino in vetta. ore 0,45 - 1 elementare. Probabile percorso di Orazio Delfico il 30/7/1794.

scalata n 18

CORNO GRANDE- VETTA CENTRALE - PARETE N. O. Via dei Pulpiti A. Giancola, Dom. d'Armi 3/8/1934 Foto in questa pagina. Schizzo a pag.10.

Il lato d. orografico della parete è caratterizzato da numerosi terrazzi (pulpiti) due dei quali molto ampi e ben visibili, dividono la parete in tre tratti alti rispettivamente 50, 60 e 80 m circa. La descrizione esatta di questa salita è difficile trattandosi per lo più di brevi passaggi, ognuno dei quali inizia e termina su un terrazzo difficilmente individuabile.

LE TRE VETTE, che in realtà sono quattro, da N.O.

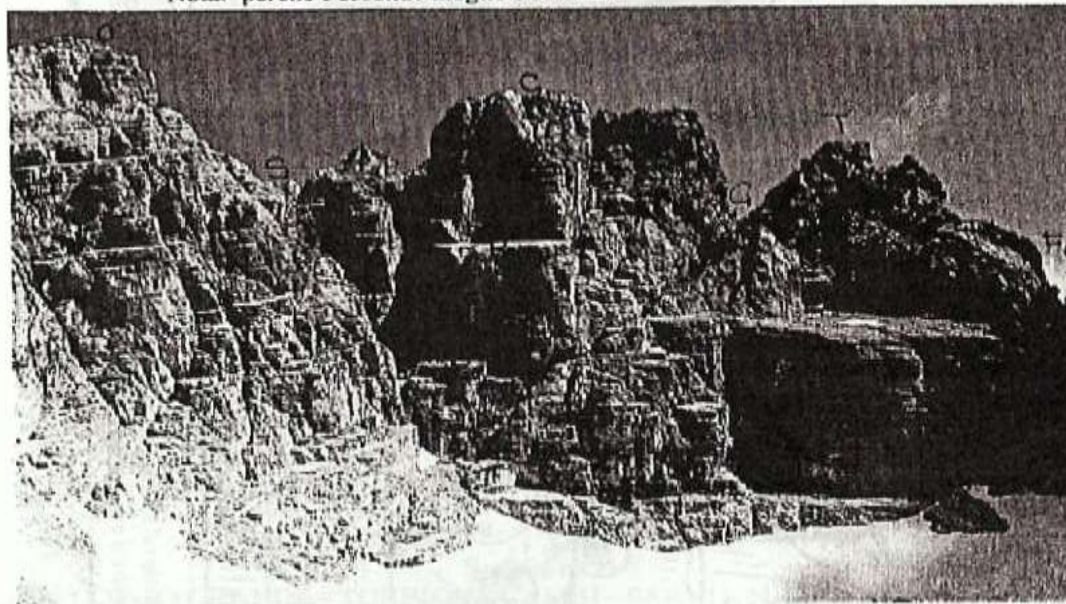


Si sale dall'attacco al primo grande terrazzo sul lato d.; dal primo al secondo attraversando verso sin. e poi in alto a d.. Dal secondo terrazzo alla vetta si segue il grande diedro per 40 m poi per un fessura obliqua a sin. si entra in corrispondenza di una minuscola forcilla in un camino che porta in vetta.

Altezza m 200 ore 4 - 5 5° grado sup.

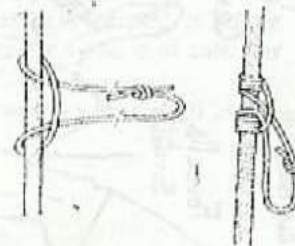
Vetta Orientale O, Forcella Sivitilli S, Vetta Centrale C con i terrazzi della Via dei Pulpiti P e il diedro della Direttissima D, Forcella Gualerzi G e il canale della Via Gualerzi da N.O. Torrione Cambi T e Forchetta del Caldererone FC.

Nota: perchè Forcella? meglio Forchetta.

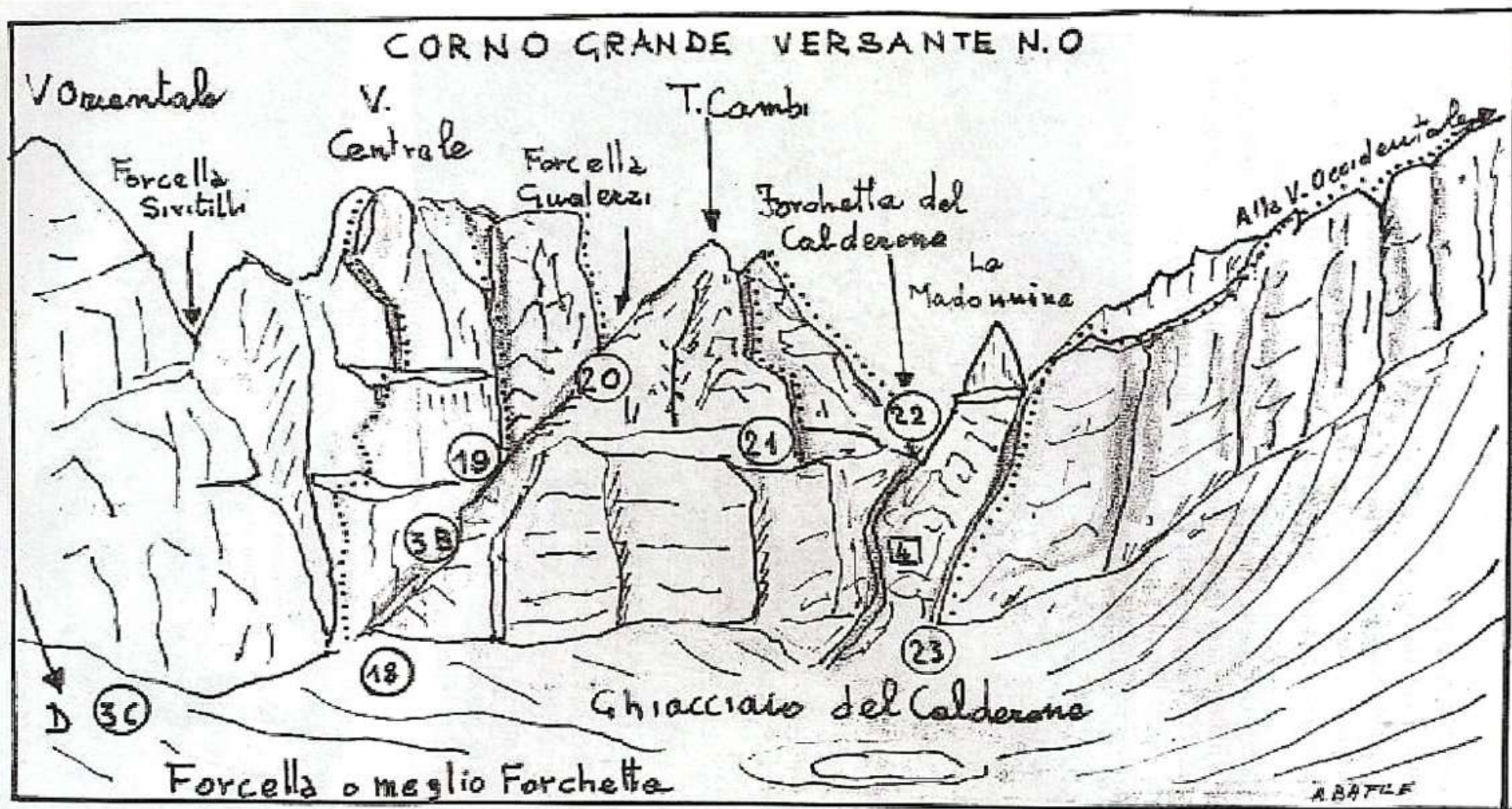


Antonio Giancola e
Bruno Marsili

Omaggio agli Aquilotti



nodo autobloccante prusik



L'itinerario n. 4 è segnato sul terreno nel canale che scende dalla Forchetta del Calderone, ove la roccia è friabile. Meglio traversare il grande terrazzo verso E. e scendere per il 3B.

DISCESA DALLA VETTA CENTRALE Via Gualerzi segnalazione 3B. Per un canale sul versante S. fino a un masso incastrato. Si passa sotto il masso, si risale alla Forcella Gualerzi e per il marcato canalone obliquo del versante N.O. al Ghiacciaio. (1° grado). Schizzo a pag 10. Foto a pag. 9.

Scalata n. 19

CORNO GRANDE- VETTA CENTRALE- PARETE N.O. Via Direttissima. B.Marsilii, B.Giardetti 1932 Schizzo a pag. 10. Foto a pag.9. L'arrampicata si svolge nel grande diedro che solca al centro tutta la parete. Il primo tratto, strapiombante, si aggira risalendo la via Gualerzi (segnalazione 3B). Dopo circa 50 m si inerocia il diedro che si sale superando successivi terrazzi. A 30 m dalla vetta si piega a sin. e per un camino inclinato si esce sulla cresta. Altezza m 200 ore 2 - 3 4° grado inf. Nota. Il superamento diretto del primo tratto (A.Giancola, Livia Cesari) appare logico, ma è sconsigliabile perchè la roccia, vicino al ghiacciaio, è spesso in cattive condizioni (bagnata, vetrata, friabile). Difficoltà in questo tratto 4° e 5° grado. Discesa descritta in questa pagina.

Scalata n. 20

CORNO GRANDE - VETTA CENTRALE - SPIGOLO O.

A. Bafile, D. Antonelli 22/9 1946 schizzo a pag 10 Foto a pag.9

Dalla Forcella Gualerzi si sale per 20 m sul filo dello spigolo fino a un masso staccato dalla parete (chiodo dietro il masso). Si traversa a sin. per 2 m e per una cengia, aggirato lo spigolo, si entra in un camino sbarrato da due massi (20 m 4° inf.) Dopo il camino una breve paretina porta sulla cresta che si percorre fino in vetta. Altezza m 50 ore 0,45 - 1 4° grado inf. Discesa come al n. 20 oppure passando alla Vetta Orientale: roccia non buona, panorama bellissimo!!

Scalata n. 21

CORNO GRANDE - TORRIONE CAMBI - PARETE N. O.

A. Bafile, A. Rivera, M. Vittorini, 4/8/1947) Schizzo a pag.10.

Dal grande terrazzo si sale per un camino verticale e poi in lieve strapiombo sul lato d. della parete. Dopo 20 m si traversa a sin. e si sale per un secondo camino fino in vetta. Foto a pag.9.

*Per raggiungere il grande terrazzo non sono convenienti i vari canali che partono dal ghiacciaio vedi scalata n.19

Altezza m 50 ore 1 - 1,30 4° grado inf. Discesa descritta a pag.7

Scalata n. 22

CORNO GRANDE - TORRIONE CAMBI - PARETE O. Camino Iannetta

E. Iannetta, G. Marchetti luglio 1919 Schizzo a pag 10. Foto in questa pagina.

Dalla Forchetta del Calderone si scende di alcuni metri verso S. e si sale per un camino che dopo 50 (3° gr.sup.) m porta sotto un piccolo stapiombo di roccia rossiccia. Dopo lo stapiombo il camino continua prima facile e poi verticale e molto stretto (4° inf.) e termina in un forcina a 30 m dalla vetta.

Altezza m 80 ore 1 - 1,30 4° grado. inf. Discesa descritta a pag 7.

Nota: Combinando questa ascensione con la n. 20 si ha la traversata completa. del T. Cambi, V. Centrale, e V. Orientale, da O. a E..



Torrione Cambi con il Camino Iannetta 22, la Madonnina e il primo tratto della cresta E.N.E. della Vetta Occidentale 23

Negli anni 1940/1950 la salita del Camino Iannetta era il banco di prova degli aspiranti *capicordata*

CORNO GRANDE - VETTA OCCIDENTALE - CRESTA E.N.E.

H. Schmidt e H. Riebeling luglio 1910 in discesa) Schizzo a pag. 10.

Foto alle pag 7 da S.E. e 12 da N.O. formato ridotto in questa pagina

Dalla Forchetta del Calderone si sale verso O. di pochi m fino a uno stretto corridoio costituito da due lastroni appoggiati. Si esce su una cengia sotto caratteristica guglia triangolare: "La Madonnina" detta anche Punta Sivitilli.

Questo punto si può raggiungere direttamente dal Ghiacciaio salendo per cammino obliquo verso d. ben visibile, più interessante dell' it. n.4, 80 m 3° gr Elena Mallucci, F. Mallucci, V. Monti 08/1946.

Dopo aver costeggiato la Madonnina si risale sul filo di cresta finché non diventa verticale. Si sale un diedro sul versante del ghiacciaio fino a una piccola forcella, si scende per 2 m e si percorre una cengia di 25 m che riporta sul filo di cresta. Si segue il filo salvo piccole evidenti deviazioni superando un profilo spaccatura sormontata da una pancia con scarsi ma solidi appigli (3° gr. sup. dopo 50 m facili si arriva in vetta. Dislivello m 150 ore 1,30 - 2 3° grado su

Scalata n. 24

CORNO GRANDE TRAVERSATA COMPLETA DELLE TRE VETTE da E. G. Bavona da solo 24/7/1925 da E. a O. M. Cambi da solo 14/8/1925 Schizzo pag 10. Foto da S.E. a pag 7, da S.O. alle pagine 9 e 12.

Dal Ghiacciaio del Calderone si sale alla Vetta Orientale per la via normale per cresta, passando per la Forcella Sivitilli, si arriva sulla Vetta Centrale. Le difficoltà sono lievi ma la qualità della roccia richiede attenzione. Si scende Forcella Gualerzi per la via normale (segnalazione 3B) e si sale per la facile cresta E. sul Torrione Cambi. Si scende alla Forchetta del Calderone per il camino Iannetta (descritta a pag 7) e si sale alla Vetta Occidentale seguendo il percorso della scalata n. 23.

Dislivello complessivo dal Ghiacciaio m 550 ore 3 - 5 3° grado sup.

Per eliminare la salita al Torrione Cambi: dalla Forcella Gualerzi si scende per via normale fino al grande terrazzo che si traversa verso O. e con un breve tratto di salita si raggiunge la Forchetta del Calderone.

In questo modo si abbrevia il percorso di 1 ora e non sono necessarie corde dopo Fino alla Forcella Gualerzi si può procedere slegati.

LE TRE VETTE, che in realtà sono quattro, da S.E.



ZONA C) CORNO PICCOLO CRESTA S.S.E. e PARETE E.

ACCESSO. Si segue l'it. n. 3 descritto fino al bivio per il Ghiacciaio a pag.8. A questo punto invece di traversare a d. si continua a scendere e si raggiunge la Sella dei Due Corni all'inizio della Cresta S.S.E. (ore 2). Continuando a scendere, ovviamente verso E., seguendo tracce di sentiero spesso interrotte, si arriva alla base della parete.

Scalata n. 25

CORNO PICCOLO - CRESTA S.S.E. C. Chiaraviglio, E. Berthelet 9/9/1918) Segnalata con triangoli rossi. Negli schizzi alle pagine 18 e 21 la via è tracciata con frecce nel senso della discesa. Foto in seconda pagina e a pag.16.

Dalla Sella dei Due Corni si scende di 15 m per il Vallone dei Ginepri e quindi si sale per il primo camino che scende dalla cresta. Pochi m prima di un salto verticale si traversa a sin per una fessura obliqua di 4 m che si supera tenendosi con le mani sul bordo inferiore e si entra in un camino molto largo. Salendo per una fessura sul lato d. si arriva su una grande cengia che si percorre. Si continua poi sul filo di cresta aggirando vari torrioni. Si possono seguire esattamente le segnalazioni o scostarsene per brevi tratti dove la conformazione della roccia lo consente. Dislivello m 150 ore 1,30 - 3 3° grado.

E' il primo contatto con la roccia per tutti i principianti. Bellissima!

NOTA: Si può percorrere anche il filo di cresta attaccando lo sperone S. della Punta dei Due (scalata n. 33) Difficoltà molto forti (5°gr. con un passaggio di 6° grado).

DISCESA DAL CORNO PICCOLO

a) per la via normale sulla parete meridionale, segnalazione 3D. Si scende per la cresta O. fino a una netta forcella e si segue una cengia in discesa che traversando vari canali porta sul Vallone dei Ginepri dal quale si risale alla Sella dei due Corni.

b) Via della Piccola Parete. Si segue la cresta S.S.E. (via Chiaraviglio Berthelet segnalata con triangoli rossi). Discesa una paretina che porta su un terrazzo si abbandona la segnalazione e si scende ancora per un camino di 20 m che termina su una cengia. Si segue la cengia verso S. fino ad incrociare un largo canale che porta nel Vallone dei Ginepri alla base del Campanile Livio.

Questa via presenta qualche difficoltà (3°gr. inf.) ma è conveniente per buoni rocciatori per il minor dislivello rispetto alla via normale.

Nota: Questo percorso, detto via Danesi, da tempo è attrezzato

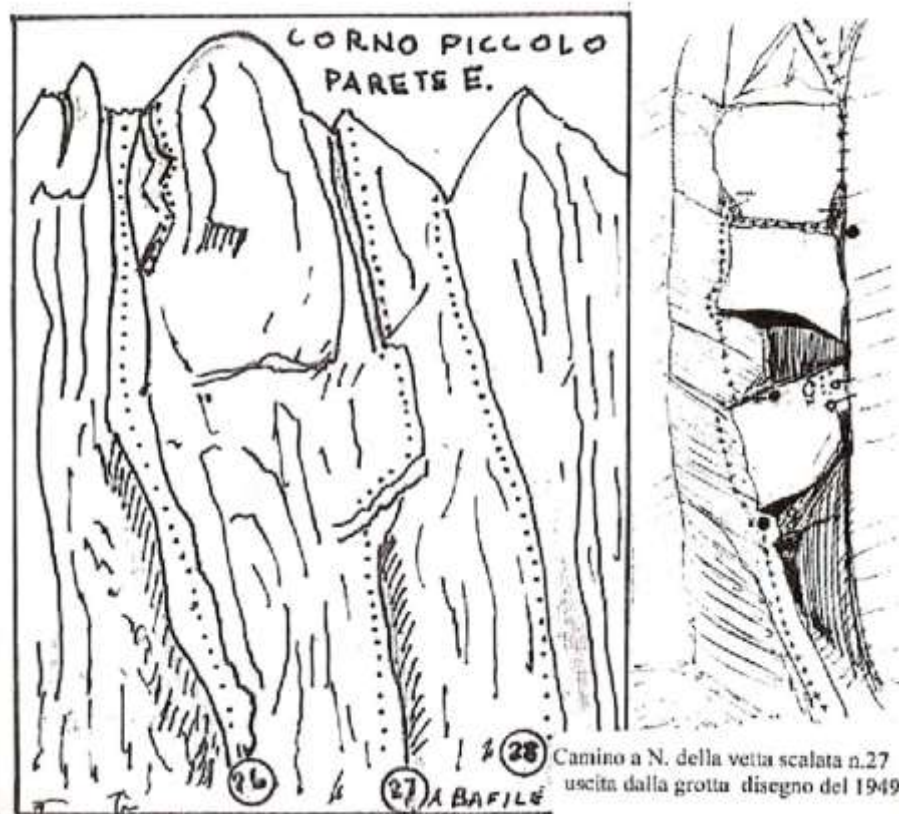
CORNO PICCOLO - PARETE E. VIA DEL COSTOLONE DIVISORIO.

E. Iannetta, M. Busiri, G. Tavella 21/7/1922) con varianti di E. Sivitilli.

Schizzo in questa pagina. Foto a pag. 16.

La parete E. è molto larga e presenta una pronunciata rientranza pochi m a S. della verticale dalla vetta. In questa rientranza, comunemente chiamata Camino Iannetta, o Grande Gola sono state tracciate alcune vie, delle quali consigliamo la seguente, della del Costolone Divisorio. Si attacca sul lato d. della gola e spostandosi leggermente a d. si guadagna un costolone roccioso che forma quasi una cresta e porta con arrampicata varia e possibilità di spostamenti fino alla cresta S.S.E. pochi m a S. della Vetta.

Altezza m 300 ore 1,30 - 2,30 2° grado. Variante: all'altezza del grande Monolito della Vetta si piega a d. e si arriva alla base di una fessura serpeggiante alta 40 m, che incide il detto monolito fino in vetta. (3°gr. sup. stesso tempo).

**CORNO PICCOLO - PARETE E. Camino a N. della Vetta.**

B. Marsili, A. Panza 9/9/ 1934 Schizzo a pag 15 Foto in questa pagina

Il camino sbocca in un piccolo intaglio della cresta N.E. a circa 50 m dalla Vetta. In basso è aperto a diedro molto netto alto 100 m, che termina sotto una gobba strapiombante e giallastra. Si sale il diedro (4° gr.) e sotto la gobba si traversa a d. per 10 m fino a un camino che solca la gobba eliminando lo strapiombo e arriva alla grande cengia a metà parete. (50 m 4°). Si percorre la cengia in salita verso un altro camino, si supera un masso e si entra in una grande grotta. Si sale sul lato sin. per 10 m (4°gr.sup.) e si traversa su una piccola cengia verso d. Una fessura di pochi m porta in un facile canale e e poi per un camino verticale di 40 m (4°gr.) fino alla cresta. disegno a pag. 15

Altezza m 350 ore 3 - 4 4° grado sup. Discesa descritta a pag 14.

CORNO PICCOLO-PARETE E. Via della Crepa (A. Giancola, V. Franchi 15/7/1933) Schizzo a pag. 15. Foto in questa pagina.

La salita si svolge in un grande nettissimo diedro che solca tutta la parete partendo dalla forcella fra la Vetta e la Anticima N. Si sale sul fianco sin. (d. or.) del diedro solcato spesso da fessure. A volte il diedro strapiomba e costringe a spostarsi a sin. sulla parete. Punti di sosta scarsi e scomodi. Altezza m 350 ore 3-5. Questa salita, pur non presentando passaggi straordinariamente difficili, può considerarsi di 5° grado per le continue difficoltà e la forte esposizione. Discesa come al n. 27.

Parete E. del Corno Piccolo. Visibili: il frastagliato andamento della cresta S.S.E. percorsa dalla Via Chiaraviglio Berthelet B, il Costolone Divisorio D, il Monolito M, il Camino a N. della vetta N, e La Crepa C.



ZONA D) PUNTA DEI DUE E CAMPANILE LIVIA

Sulla Sella dei Due Corni la cresta S.S.E. del Corno Piccolo piegando verso O., si impenna bruscamente e forma un piccolo gruppo di guglie dette Le Fiamme di Pietra di grande interesse alpinistico. La prima in basso è stata denominata Campanile Livia Garbrecht; l'ultima, quasi sulla Sella, Punta dei Due. ACCESSO: per l'it. n. 3 descritto alla pag. 8.

Scalata n. 29

TRAVERSATA DAL CAMPANILE ALLA PUNTA DEI DUE
VIA VALERIA Valeria Boscheri A. e C. Bafile 5/8/1947

Schizzo a pag 19 Foto in questa e in seconda pagina.

Dalla Sella dei Due Corni si scende per il Vallone dei Ginepri e si aggira lo spigolo S. del Campanile Livia. Si sale per una rampa che porta sulla parete O. che si supera prima per rocce rotte e poi per una fessura serpeggiante. Un camino porta a un terrazzino sopra uno spuntone staccato dalla parete (50 m 3° gr. sup.) Si passa sulla parete che offre varie opportunità di salita e si arriva in vetta. Si scende verso E. alla Forcella del Campanile e si sale, sempre sulla cresta,

superando 3 torrioni fino alla base della paretina terminale della Punta dei Due. 100 m 3° gr.

Si sale per 4 m sulla paretina verticale poi a d. in una nicchia e per una fessura obliqua in vetta alla Punta dei Due. (30 m 3° sup.) Dislivello 160 m ore 1,30 - 2 3° grado sup.

Via Valeria
il terrazzino staccato dalla parete e l'arrivo sul Campanile

aveva sbagliato percorso
ma è in grado di rimediare



DISCESA DALLA PUNTA DEI DUE Schizzo a pag 21 Foto in seconda pagina

Si segue la cresta sommitale in direzione N. (un passaggio di 4° gr.) fino alla grande cengia della Chiaraviglio - Berthelet segnalata con triangoli rossi. che si percorre in discesa fino al Vallone dei Ginepri. (3° grado).

Scalata n. 30

CAMPANILE LIVIA - PARETE S. - Via del Camino. A. Bafile, B. Marsilii 14/10/1944 Schizzo a pag. 19 Foto in copertina e in seconda pagina.

Il camino, ben visibile dal basso, presenta una strozzatura a circa 20 m dall'attacco (50 m 4° gr. sup.) e termina su una cengia Si sale verso d. per una paretina (5° gr. chiodo) che porta a un secondo camino molto superficiale a tratti interrotto, che si segue fino in vetta. (50 m 4° gr. sup.)

Altezza m 110 ore 1,30 - 2,30 5° grado

Discesa : Alla Forcella del Campanile con breve arrampicata e poi per facile canale al Vallone dei Ginepri.

Scalata n. 31

CAMPANILE LIVIA - PARETE S.E. Via dei Triestini

G. del Vecchio, P. Zaccaria, A. Bafile 2/9/1948 schizzo a pag. 19 e 20

Si segue una fessura al centro della parete S. E. obliqua verso d. fino a un terrazzino (20 m 4° gr. sup.). Si sale verso d. per una rampa sbarrata da un masso che si supera sulla d. e per un camino a una cengia sotto la parete terminale alta 35 m senza punti di sosta (4° gr.)

Altezza m 110 ore 1,30 - 2 4° grado sup.

Discesa come al n. 30. Caratteristica l'esposizione del tratto finale

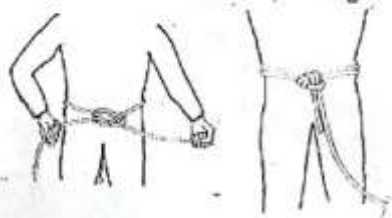
Foto in seconda pagina e in quarta di copertina.

Scalata n. 32

PUNTA DEI DUE PARETE S.O. Via del Camino Dom. d'Armi, B. Marsilii 29/7/1932 schizzo a pag. 19 e 20. Foto in seconda pagina.

Dalla Sella dei Due Corni si scende di 20 m per il Vallone dei Ginepri e, aggirato un salto costituito da tre piccole torri separate da fessure, si guadagna il camino ben visibile. Si sale il camino (un masso a metà altezza 4° gr.) fino alla forcella e si supera la paretina terminale salendo diritti per 4 m e attraversando a d. in una nicchia dalla quale una fessura obliqua porta in vetta.

Altezza m 110 ore 1 - 1,30 4° grado. Discesa descritta in questa pagina.



e la bretella sulla spalla
era quasi inutile



con la corda legata in vita
l'assicurazione al primo,
il capocordata,
era solo teorica.



La Via dei Triestini

Divertente salita molto ripetuta che supera in basso un sistema di fessure
e in alto placche fessurate Altezza m 110 D con passaggi fino al V

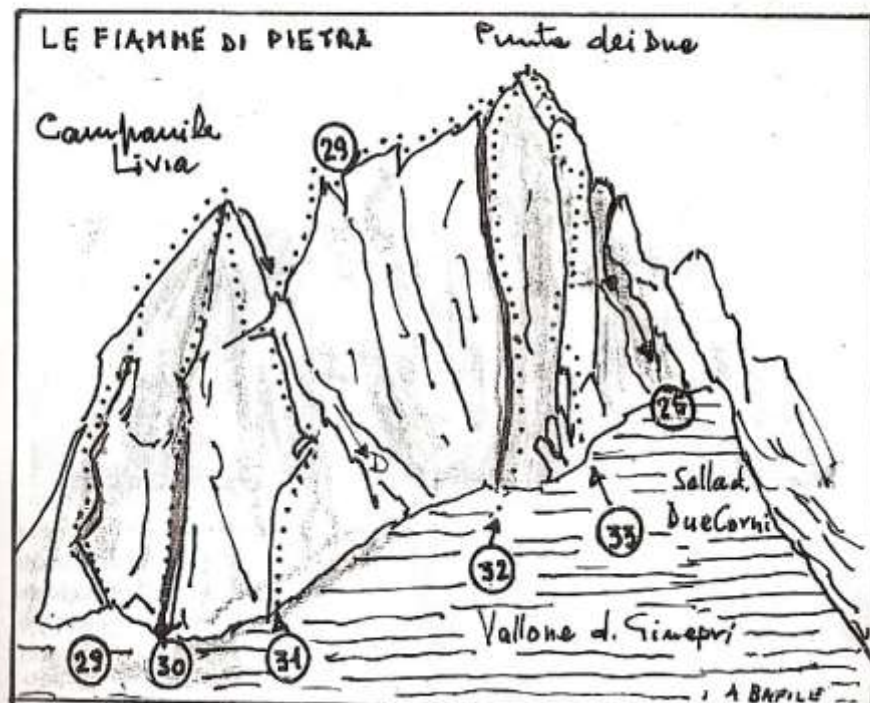
PUNTA DEI DUE SPERONE S. G. Gervasutti, A. Bonacossa 2/10/1934)
Schizzo in questa pagina e a pag. 20. Foto in seconda pagina.

Relazione testuale di Giusto Gervasutti.

Dalla Sella dei Due Corni si scende pel Vallone dei Ginepri e dopo aver percorso 25 m di dislivello si attacca lo sperone a sin. del camino che antista la Punta dei Due. Si sale su blocchi verso d. fino alla base del salto verticale dello spigolo, indi si supera una fessura a sin. dello spigolo (chiodo) e obliquando poi verso d. si riesce a una strettissima cengia (secondo chiodo). Di qui si sale per 5 m fino a un terrazzino che dà sul camino di d. e si continua su uno spuntone per compiere poi una espostissima traversata verso sin. (all'inizio chiodo) e raggiungere una cengia che porta sullo spigolo del camino di sin.. Si traversa di alcuni m a d. e quindi si sale direttamente superando due salti verticali e si riesce in vetta. Discesa descritta a pag. 18

Altezza m 120 ore 1,30 - 2,30 5° grado al terzo chiodo passaggio di 6° grado.*

*Nota: Questa frase lasciò sbigottiti gli alpinisti abruzzesi e passarono 14 anni prima che qualcuno andasse a vedere.

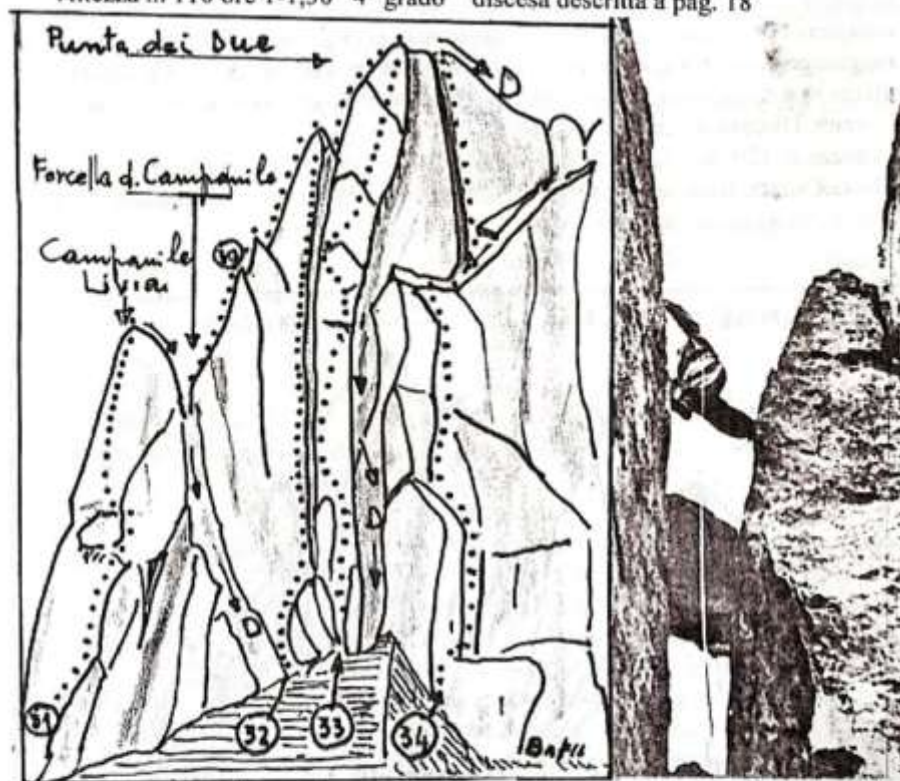


PUNTA DEI DUE - PARETE E. O. Ciai, M. Pasquali 12/8/1941

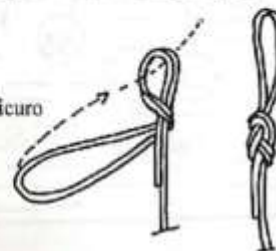
Schizzo in questa pagina e a pag. 24 Foto in seconda pagina.

Dalla Sella dei Due Corni si traversa sulla parete E. per una cengia e, prima che questa scenda decisamente, si sale per un diedro molto articolato (20 m 3° sup.) Spostandosi a d. per 10 m si sale una fessura obliqua giallastra (20 m 4° gr. sup. chiodo) fino a una grande cengia sulla quale passa la Via Chiaraviglio - Berthelet. Si traversa 15 m a d. sulla cengia e si imbecca un camino di 40 m che porta in vetta. (40 m 4° gr. inf.).

Altezza m 110 ore 1-1,30 4° grado discesa descritta a pag. 18



nodo delle guide
con frizione
il più semplice e più sicuro



Tre caratteristiche dell'epoca
La ricerca dei camini
La corda inutile per il capocordata
I pantaloni di velluto larghissimi e
scomodi ma obbligatori

ZONA E - CORNO PICCOLO - CRESTA O.

ACCESSO. Dalla Sella di Monte Aquila, passando per il Rifugio Garibaldi, si scende alla Val Maone e si aggira dal basso la cresta O. del Corno Grande, itinerario n. 2 (ore 1,30 dall'Albergo di Campo Imperatore). Da questo punto è ben visibile la cresta O. del Corno Piccolo costituita da tre salti (Spalle) di cui solo il primo e secondo a partire dall'alto, presentano interesse alpinistico. Si traversa in salita un ampio canalone, che è il ben noto Vallone dei Ginepri, dirigendosi verso un altro canale che scende sul vallone principale dalla base della Seconda Spalla. Superato il canale si arriva a una larga cengia dalla quale inizia la Seconda Spalla. Ore 3 schizzo pagina 22.

Scalata n. 35

CORNO PICCOLO - CRESTA O. Via delle Spalle.

Seconda Spalla E. Sivitilli, B. Marsilii, O. Trinetti, A. Giancola, V. Franchi. 27/7/1930 Schizzo e Foto a pag. 22.

Si costeggia la parete della seconda Spalla verso sin. quasi fino ad uno spigolo tondeggiante e si sale per una fessura (60 m 3° gr.) che solca la parete. Si piega a sin. e la fessura diventa un facile canale diretto verso l'alto. Dopo circa 100 m. un masso incastrato si supera uscendo sulla d., poi, superato un salto verticale di 3 m con scarsi appigli, si entra in un camino (5 m 4° inf.) che porta sulla Forcella Bonacossa fra la seconda e la prima Spalla.

Altezza 250 m ore 1,30 - 2. 4° grado inf.

Prima Spalla E. Iannetta, A. Bonacossa 2/11/1923 Dalla Forcella Bonacossa, raggiunta per un canale da N., si aggira a sin. un gendarme e si torna sulla parete meridionale ove si percorre una cengia per 30 m e si sale per 10 m in un camino. Una cengia verso sin. porta all'inizio di un camino, nascosto in una piega della roccia obliquo a sin. (80 m 3° gr. sup. una strozzatura 4° gr. inf.) Alla fine del camino si scende per 10 m su una cengia a un terrazzino dal quale una fessura di pochi m porta sulle placche finali poco ripide.

Altezza 180 m ore 1 - 1,30 (3° grado .sup.)

Il terrazzino si può raggiungere direttamente dalla Forcella Bonacossa salendo per il filo di cresta per 20 m e traversando a sin per 10 m fino a un camino verticale (70 m 4° grado inf. G. Panei A. Bafile 2/7/1948).

Scalata n. 36

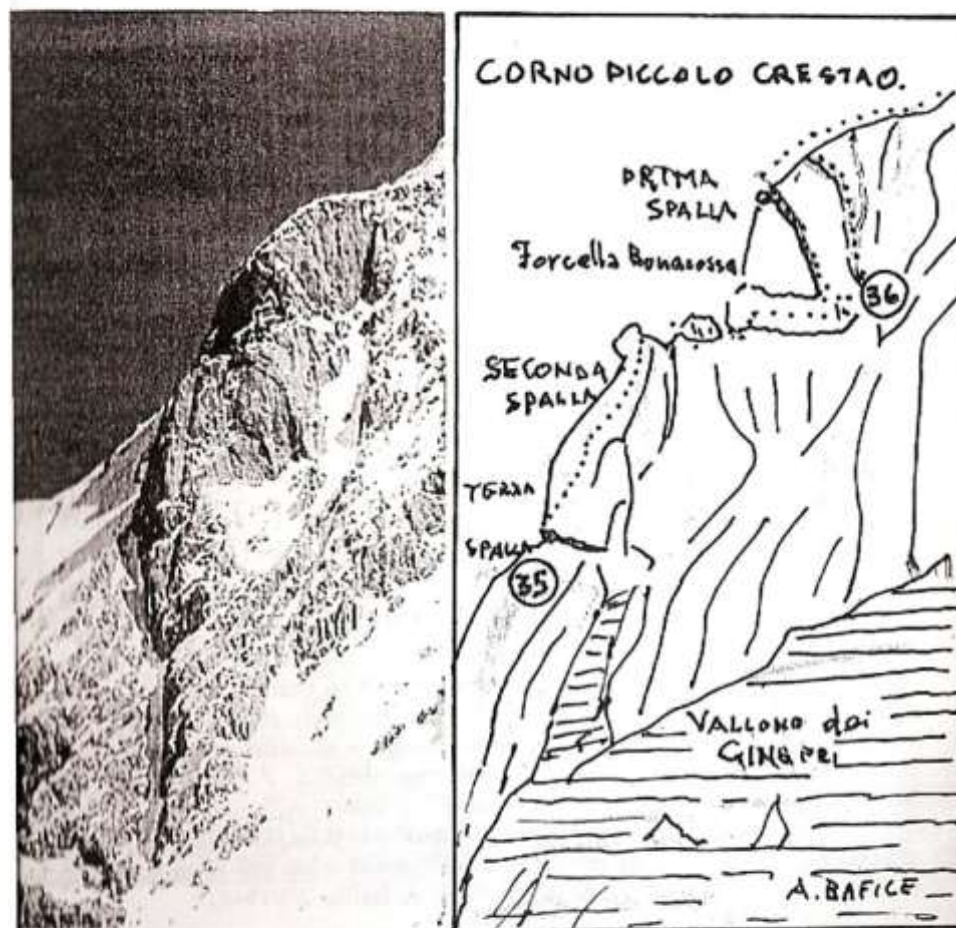
PRIMA SPALLA PARETE S. Via F. Federici, D. Antonelli estate 1939

Dalla Forcella Bonacossa si traversa a d. fino all'inizio di una fessura che incide la parete. Dopo 50 m la fessura si biforca e si prende il ramo di sinistra

che termina su una serie di placche non molto difficili che portano sulla cresta terminale.

Altezza m 200 ore 1,30 - 2 4° grado. Schizzo e Foto in questa pagina.

Nota: Questa parete è diventata famosa per vie di placca belle e difficili.



Corno Piccolo Cresta O.

Dall'alto: Prima Spalla, Seconda Spalla Terza Spalla

LE FIAMME DI PIETRA

Prima di annullarsi sulla Sella dei Due Corni la Cresta sud sud est del Corno Piccolo, piegando verso ovest, si impenna bruscamente e forma un piccolo gruppo di guglie slanciate ed elegantissime. La roccia, ottima in tutta la cresta, raggiunge qui consistenza e purezza di linee incomparabili.

Trascurate dai pionieri perchè troppo piccole, le guglie furono prese in considerazione la prima volta nel 1932 da Domenico d'Armi e Bruno Marsilii che salirono la più alta, a picco sulla Sella, e la chiamarono Punta dei Due.

Poco dopo un'autorevole conferma arrivò da Giusto Gervasutti che con Aldo Bonacossa salì lo sperone sud della stessa Punta e lasciò sbigottiti gli alpinisti abruzzesi scrivendo sul libro del Rifugio: Difficoltà 5° grado, al terzo chiodo passaggio di 6° grado.

A me piaceva l'ultima guglia, ben individuata e separata dalle altre da una netta forcina e risalendo il Vallone dei Ginepri, avevo guardato con attenzione il camino che incide la parete sud con geometrica regolarità.

In quegli anni le comunicazioni erano difficili e il Gran Sasso era una barriera fra l'Aquila e Pietracamela, perciò conoscevo gli Aquilotti solo di fama, ma nell'ottobre del 1944 incontrai Bruno Marsilii che era all'Aquila in servizio militare.

Anche a lui piaceva la mia guglia e benchè non avessimo arrampicato da tempo, fissammo un appuntamento alla Sella dei Due Corni per la settimana successiva. Bruno sarebbe giunto da Pietracamela dove andava per una breve licenza.

Un amico volle accompagnarmi e fummo puntuali dopo duemila metri di dislivello. Il versante nord era innevato e la roccia era fredda, ma la salita fu splendida e dopo un lieve disagio iniziale ci sembrò di aver arrampicato insieme da sempre.

La guglia fu denominata Campanile Livia Garbrecht a ricordo della giovane alpinista romana caduta l'anno precedente sulla Vetta Centrale del Corno Grande e Bruno propose di chiamare l'intero gruppo Le Fiamme di Pietra, denominazione felice divenuta poi ufficiale.

Oggi, 2005, ci sono più di venti vie. Tutte belle e alcune bellissime.

Andrea Bafile

da
AQUILOTTI DEL GRANSASSO 1975

Via Ciaï Pasquali n.34
disegno del 1950



INDICE DELLE VETTE

CORNO GRANDE

Vetta Occidentale m 2914	
Via Normale (Direttissima)	pag. 3
Via Normale classica	8
Parete S.	4
Spigolo S.S.E.	4
Discesa	4

Torione Cambi m 2830	
Versante S.	7
versante N.O.	12
Discesa da S.	7

Vetta Centrale m 2870	
Parete N.O.	9, 11
Spigolo O.	11
Discesa	9

Vetta Orientale m 2908	
Via Normale	8
Parete N.O.	9

Corno Piccolo m 2655	
Cresta S.S.E.	14
Parete E.	15 16
Cresta O.	22
Discesa	15
Campanile Livia Garbrecht	18, 19
Punta dei Due	18, 19, 20



Al terzo chiodo passaggio di 6° grado
è lui!

GLI AUTORI



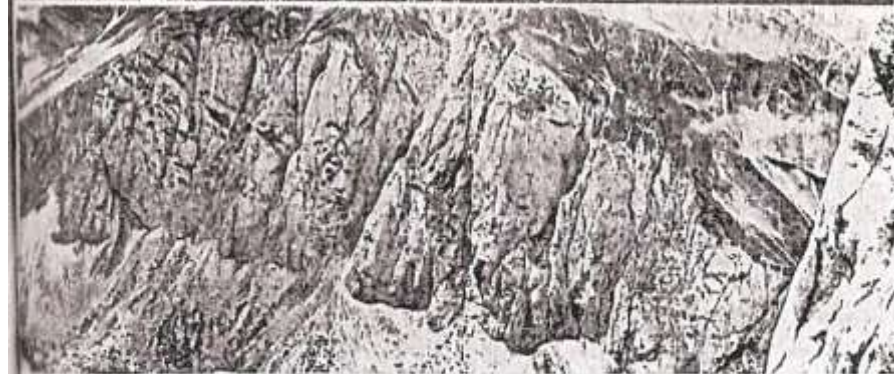
Domenico D'Armi



Andrea Bafile e Fredi Mallucci
visti da ZAC nel 1949



Bruno Marsilii autore della
straordinaria foto in copertina
nel 1936



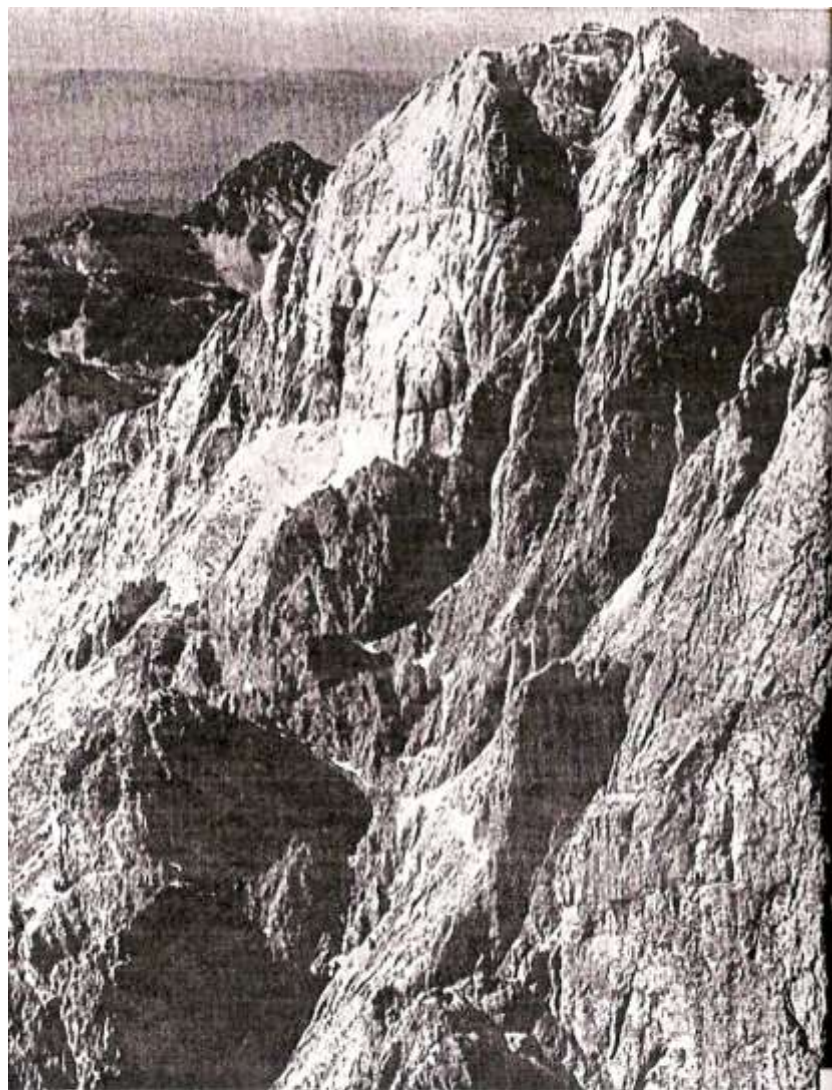
La Parete E. della Vetta Orientale più nota come Il Paretone

La Parete N. del Monte Camicia

I Pilastrini del Monte Intermesoli

Negli anni 1940/1950 non furono presi in considerazione.

ERRORE IMPERDONABILE



Il complesso versante S.E.
della Vetta Occidentale del Corno Grande

Nella prima edizione questa pagina è bianca.

La utilizziamo per alcune note.

VALUTAZIONE DELLE DIFFICOLTÀ

La valutazione delle difficoltà ha mantenuto i valori assegnati nel 1950 con tendenza ad un lieve aumento. L'esempio più significativo è quello della n. 18 Corno Grande Vetta Centrale Via dei Pulpiti 1934 valutata 5° grado sup. Era stata valutata 5° gr. nel 1943 e nel 1962 5°gr. sostenuto nel 1972 e TD con passaggi fino al VI nel 1992

VIE NON INSERITE NELLA PRIMA EDIZIONE

- TORRIONE CICHETTI VIA Fosco Maraini, Nico Arnoldi 1933
- TORRIONE AQUILA VIA Emilio Tomassi 1934
- VETTA OCCIDENTALE PARETE S. VIA DELLO SPERONCINO A destra del canale Moriggia Acitelli, A. Bafile D. Antonelli 1946
- CAMPANILE LIVIA VIA DEL TETTO A. Bafile D. Antonelli 1946
- CORNO PICCOLO PARETE N. SETTORE SINISTRO. VIA A. Panza, L. Muzii, G. Forti 1949 E' la prima di numerose vie in questo tratto di parete.

Andrea Bafile e Fredi Mallucci ricordano con commozione l'amico e compagno di cordata Domenico d'Armi del quale fra qualche mese ricorre il centenario della nascita e salutano con affetto Stanislao Pietrostefani SPONSOR della prima edizione e Bruno Marsili autore della foto in copertina durante la prima salita nel 1944.

Valeria Boscherò saluta cordialmente i GRANSASSISTI e in particolare quelli che hanno percorso o percorreranno la sua via alle Fiamme di Pietra.

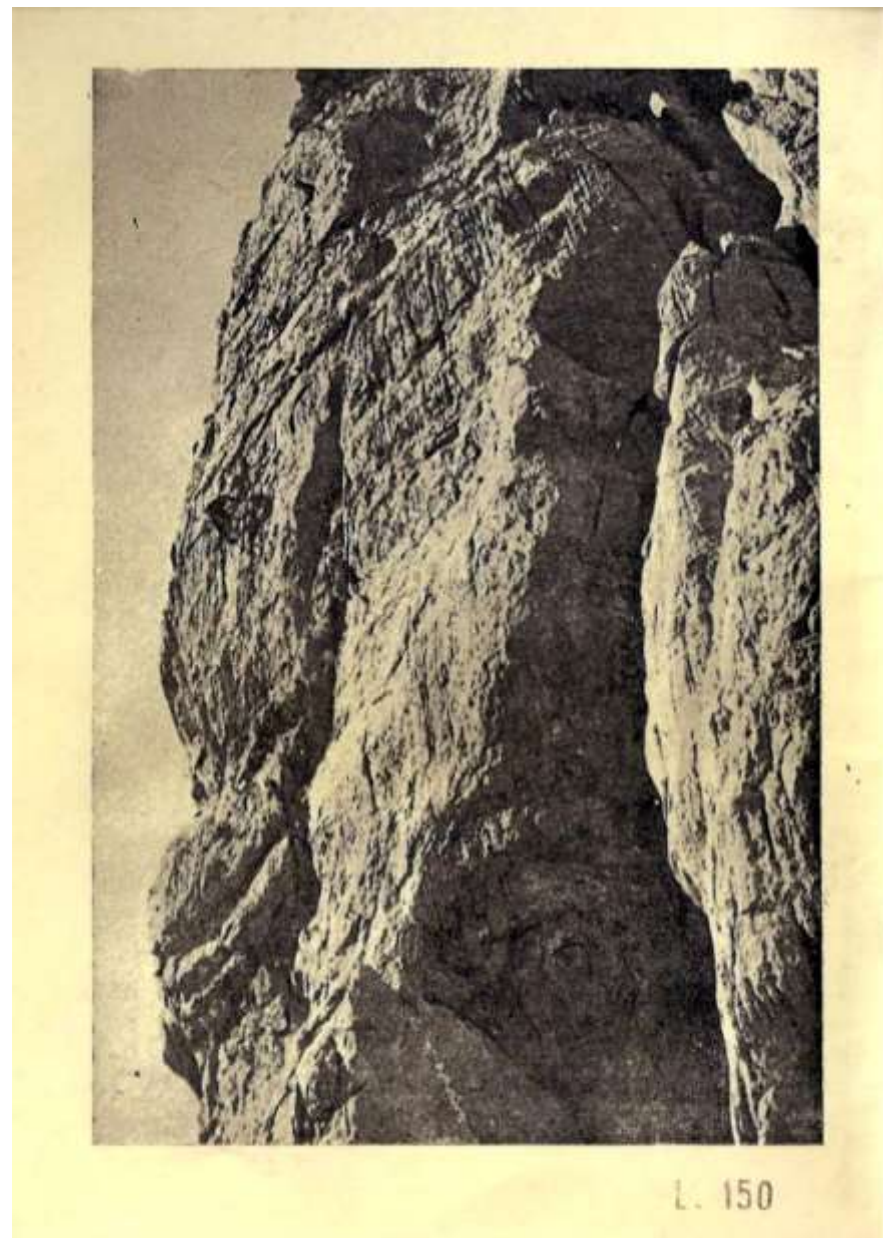
NOMI DEI PRIMI SALITORI

All'epoca della prima edizione vigeva la regola di indicare solo l'iniziale del nome degli alpinisti e noi ci siamo adeguati. Si tratta di un malvezzo e cerchiamo di riparare indicando i nomi per intero. Antonelli Domenico Arnoldi Nico Bafile Andrea Bafile Carlo Bavona Giuseppe Beghè Raul Berthelet Ettore Bonacossa Aldo Boscherò Valeria Busiri Michele Cambi Mario Cesari Livia Chiaraviglio Curio Ciai Omero Cichetti Paolo Emilio Consiglio Paolo Dall'Oglio Marino d'Armi Dario d'Armi Domenico Del Vecchio Guglielmo Federici Federico Forti Giorgio Franchi Venturino Gervasutti Giusto Giancola Antonio Giardetti Berardino Iannetta Enzo Mallucci Elena Mallucci Fredi Maraini Fosco Marchetti Giuseppe Marsilli Bruno Maurizi Angelo Monti Vincenzo Muzii Luigi Panei Gigi Panza Antonio Pasquali Marco Pietrostefani Stanislao Riebling Hans Rivera Angelo Sbarigia Luciano Schmidt H??? Sivitilli Ernesto Tavella Giulio Trinetti Osvaldo Vittorini Marcello Zaccaria Piero

Bruno Marsili (archivio fotografico Franco Cravino)



Foto di Fredi Mallucci 1948



L. 150